

16
Roma 9, X, '89 -



Mio caro amico,



Rispondo con qualche indugio alla
vostre lettera vostra in data del 30 settem-
bre; ma spero che vorrete perdonarme-
ne, sapendo che trascorsi questi giorni
parte assettando le cose dell'ufficio
comunale, da cui mi son tratto
fuori, e parte facendo qualche
ricerca, per soddisfare alla ri-
chiesta vostra e del signor Dr. Jander.
Anzi tutto vi ringrazio pel cor-
tese invio dei "Festschriften der
Generalversammlung des

18125

Gesamtsverein der deutschen
Geschichts- und Alterthums-
vereine, che s'è presentato ieri
alla Biblioteca della Società
romana di Storia patria, come
ancora dei "Beiträge zur
Römischen Münzkunde" del
Körber, di cui s'è rilasciato un
esemplare alla biblioteca stessa.
Parò che di questo e degli altri
articoli degli Heim, D. Milke
e Dr. Keller s'ha fatta recensione
da persone competenti nell'Arz.

19457^{4A}

chivo della Società romana
di Storia patria.

Quanto ai quesiti formulati
dal sig. archivista Dr. Jacobs
rispetto al pappagallo, dopo
ricerche fatte e domande indi-
rizzate anche a Colleferri, tra
cui il prof. Monaci, mi spiacce
di dover dare risposta negativa.

Il pappagallo è assai meschin-
mente rappresentato nella vita
e nelle lettere italiane, e non fi-
gura ne' per insegna d'arrieri



ne' tra gioielli e armetti nelle
arti rappresentative. Nell'imita-
zione d'una paccia di Pierre
Vidal fatta dal toscano Lapa
Zinuni, il pappagallo perde ogni
importanza e ogni caratteristica.
Ne' dalle novelle o da bestiarii
si trae argomento per opinare
ch' egli acquistasse in seguito mag-
gior credito. Alla simpatia per
questo animale, o pappagallo
o parrucchetto du si nominasse,
chi sa che non abbiano noivuto
del pari il papa e il parroco.
Così le lettere, al pari che l'arte
rappresentativa non lo accarezzano
ma onospuntano, e nelle consuetu-
2

divi della vita sociale) ebbe tra
noi piccolissima parte. Questo
non divi per ora; e se, seguendo
a frangere ne' nostri novellieri,
mi avverrà di trovarne alcuna
seconda menzione che abbia afficci
cogli usi di Provenza o dell'Europa
settentrionale, ne informerò subito
Voi col sig. Dr. Jacobs.

Non maglie guadagnò molto
della salute nel Val d'Aosta;
e i miei bambini s'arrampicano
no tiro al grunciaro della Brem-
va e dentro alla grotta de' ghiain-
ci, a' piedi del monte Bianco.
Si viveva con grande tranquillità

e conforto, quando scoppio
qualche caso di colera a Roma,
e nel marionismo precipuamen-
te della città, alla cui amministra-
zione mio padre è deputato dal
Governo. Egli pertanto doveva
tornare al suo posto, ed io,
consigliere del Comune, dovevo
ben tornarmene al mio. Così pre-
cipitai il ritorno da Courmayeur
a Livorno, e giunta la mia
famigliuola a Siena, me ne
^{venni}
~~andai~~ con mio padre a Roma,
dove tutta la famiglia si riunì
il dì 20 settembre, per noi ita-
lini eternamente memorabile.

Duggi due di miei bambini anno
subito l' esame d' ammissione alla
terza classe ginnasiale; il terzo
compie nel prossimo anno il corso
elementare; e la Giuletta, la più
piccina, comincerà lo studio formale
col mese venturo. Io vi parlo
di loro perché Voi, rarissimo uomo
che, non avendo figliuoli, serbate
memoria e pensiero de' figli degli
amici, me ne domandate. Io a Voi
ò voluto gran bene perché vi ò veduto
amare sinceramente gli studi e colti-
varli fortemente malgrado la fe-
te debole, e dedicare il vostro animo
e l' intelletto all' amore della Ma-
dre vostra, che dev' essere Egregia
e amorevolissima Donna. Credo

che la Germania e l'Italia pos-
sano e debbano darsi la mano sul
campo scientifico non meno che
sul politico. Le avvinse già l'una
all'altra il pregiudizio dell'Impero;
le unisce più che mai l'unità nazi-
onale insieme raggiunta, le dinastie
abbrattellate da parallela fortuna
e fortificate da eguale amore di
popolo; e quell'impulso istintivo
a guardarsi dalla corruzione intel-
lettuale che faceva scrivere al
nostro Alfieri le tragedie e il "Mis-
saglia", e al vostro Goethe il "Hermann
und Dorothea";

"Denn es werden noch stets die entschlossenen Völker geehret
die für Gott und Gesetz, für Eltern Weiber und Kinder
Stritten und gegen den Feind zusammenstehend erliegen."
Questi bei versi mi fanno più gustare il
benigno dottorato di Göttinga. Vostro aff.
F. W. Mann